# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta

L’elemosina non si fa a un corpo estraneo, si fa al nostro proprio corpo, dal momento che l’altro è parte di noi. Per il cristiano, l’elemosina che si fa all’altro che è parte di noi, essa si fa a Cristo Signore, avendo noi assunto in Cristo tutta l’umanità da portare a salvezza e la salvezza non è solo dell’anima, ma anche del corpo e dello spirito. Ecco quali sono i frutti dell’elemosina, vissuta sul modello di Cristo Gesù, che ci ha fatto dono di tutto il suo corpo per la nostra vita. Così parla l’Arcangelo Raffaele sulla vera elemosina: ”*Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos’altro alla somma pattuita». Gli disse Tobia: «Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perderei nulla. Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?». Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato». Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,1-15).*

La vita di ogni uomo non è solo l’attimo che si vive in questo istante, essa è anche futuro nel tempo e futuro eterno. L’elemosina è la nostra banca presso Dio, banca nella quale noi riponiamo la nostra elemosina e quando abbiamo bisogno possiamo sempre prelevare quanto ci occorre. Noi mettiamo il poco, Dio quel poco lo fa fruttare all’infinito*: “Tuttavia sii paziente con il misero, e non fargli attendere troppo a lungo l’elemosina. Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote. Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra. Disponi dei beni secondo i comandamenti dell’Altissimo e ti saranno più utili dell’oro. Riponi l’elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male. Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, essa combatterà per te di fronte al nemico (Sir 29,8-13).* Gesù santifica l’elemosina sia materiale che spirituale con una beatitudine: *“Beati i misericordiosi,/ perché troveranno misericordia (Mt 5,7).* Ecco ancora l’insegnamento dato dall’Apostolo Paolo al Vescovi Timoteo: *“A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell’instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera (1Tm 5.17-19).*

Dinanzi a noi c’è un futuro eterno. Chi ci aprirà le porte della beatitudine eterna? Le chiavi che apriranno per noi queste porte sono le nostre elemosine, elemosina per l’anima, l’elemosina per lo spirito, elemosina per il corpo. L’anima di nutre di grazia. Lo spirito di Parola di Cristo Gesù. Il corpo di un tozzo di pane, di un bicchiere d’acqua, di una coperta per riscaldarsi.

*Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico:* *fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. (Lc 16,1-9).*

Per ogni uomo giunge il momento di rendere conto dell’amministrazione di ogni dono da noi ricevuto. Anche Cristo Gesù è il Dono del Padre, Dono da dare ad ogni altro uomo. In questo giorno che potrebbe essere anche oggi, il Padre ci chiederà: “Cosa ne hai fatto dei miei doni? Come li hai usati? Come te ne sei servito?”. In modo particolare ci chiederà: “Perché ti sei rifiutato di dare al mondo intero il Dono del Figlio che che ho fatto a te e anche perché tu ne facessi Dono al mondo intero?”. Dinanzi a queste domande non ci sono parole con cui difendersi. Parla la nostra vita, La nostra storia rivela le nostre opere. Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo essere pronti a rispondere con le nostre opere ad ogni domanda che il Signore ci rivolgerà.

**21 Giugno 2026**